



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI SALERNO



# DALLA NON DISCRIMINAZIONE ALLE PARI OPPORTUNITÀ

Le "sfide" poste dalla transizione digitale  
ed ecologica

*Atti del Convegno internazionale di studi  
tenuto in occasione della  
Giornata internazionale della donna 2025*

A CURA DI ANGELA DI STASI

# ***Urban ecology and sustainability. Esperienze di un ingegnere-architetto in Europa***

*Gianvittorio Rizzano, Goedele Desmet*

## **Presentazione**

In occasione di questa giornata dedicata alle donne ed in particolare alle “pari opportunità alla prova con la transizione digitale ed ecologica” in qualità di Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, esprimo la piena condivisione e adesione a questa importante iniziativa.

I temi della transizione digitale ed ecologica stanno trasformando in generale l'intera società e coinvolgono in pieno chi opera nel mondo dell'ingegneria civile e dell'architettura.

È per questo motivo, che il DICIV, grazie all'impegno delle prof.sse Alessandra Como e Barbara Messina, propone di portare oggi la testimonianza e l'esperienza di una donna, Goedele Desmet, architetto, fortemente impegnata nella sua attività in ambito internazionale.

La trasformazione nel tempo del ruolo delle donne nell'architettura, a mio avviso, è emblematica della trasformazione del ruolo della donna nella società.

L'architettura è stata storicamente un settore di esclusiva competenza maschile.

A partire dall'antico Egitto a cui si fa risalire la prima figura di architetto, seppur poliedrica, con Imhotep, architetto del faraone *Sofer* (2700-2678 a.C.) per la costruzione della piramide a gradoni di Saqqarah, a cui va attribuito il merito di avere per primo edificato in pietra, ritenuto tanto importante da essere divinizzato nel periodo persiano, venendo a Vitruvio, architetto e scrittore romano, certamente il più famoso teorico dell'architettura di tutti i tempi con il suo trattato “*de architectura*” tra il 29 e il 23 a.C., arrivando, con un volo pindarico, al rinascimento con Filippo Brunelleschi (nato nel 1377), considerato il padre dell'architettura moderna, che ha introdotto la concezione razionale dello spazio e l'impiego di un metodo progettuale creando la figura del progettista nel processo che dall'ideazione porta alla realizzazione degli edifici, la figura dell'architetto è sempre al maschile.

Continuando, arriviamo nel tardo Ottocento e nel Novecento, epoca in cui è incontestabile il ruolo svolto da alcuni padri dell'architettura moderna come Frank Lloyd Wright, Le Corbusier, Mies van der Rohe.

L'importanza nello sviluppo dell'architettura che hanno avuto *La visione organica dell'architettura* di Frank Lloyd Wright, *i cinque punti dell'architettura* di Le Corbusier, *la leggerezza strutturale* di Mies van der Rohe, è universalmente riconosciuta e certamente frutto del genio personale dei tre architetti.

Andando a scavare nella storia di questi architetti, è interessante l'analisi sviluppata dall'arch. Laura Tallarida, che ci fa scoprire come il loro percorso si intreccia con quello di tre figure femminili, rimaste nel completo anonimato.

Marion Mahony Griffin, fu tra le prime donne a laurearsi in architettura nello Stato americano dell'Illinois. Nel 1895 Frank Lloyd Wright la assunse come responsabile della progettazione artistica e della presentazione degli elaborati grafici. Per quasi quindici anni, Marion Mahony produce progetti e disegni che per oltre un secolo sono stati attribuiti al genio di Wright senza alcuna sua evidenza.

Eileen Gray, conosciuta nel primo Novecento nell'ambito del Movimento Moderno, fu spinta da Le Corbusier in persona verso l'architettura finché nel 1924, progetta una casa sul mare a Roquebrune-Cap-Martin, vicino Monaco diventando un vero e proprio "manifesto del Movimento Moderno".

I libri di storia dell'architettura attribuiranno la realizzazione della casa in modo alterno a Le Corbusier o a Jean Badovici, allievo del grande maestro, non riconoscendo in Eileen Gray l'unica e originale progettista e *interior designer* della villa.

Lilly Reich, compagna, socia e amministratrice di Ludwig Mies van der Rohe, formatasi a Vienna come allieva dell'architetto Josef Hoffmann, diventa un'esperta nell'organizzazione e realizzazione di mostre. Insieme a Mies partecipa anche all'Esposizione Internazionale di Barcellona del 1929, che diventata famosa proprio per il padiglione di Mies. In merito agli allestimenti divenuti famosi di Mies van der Rohe, è interessante notare come la produzione dei progetti di allestimento di Mies van der Rohe sia limitata al periodo di collaborazione con Lilly Reich.

Anche in merito a coppie famose, come Alvar e Aino Aalto, Robert Venturi e Denis Scott Brown, la narrazione storica sottovaluta se non addirittura ignora l'operato della donna, "compagna-architetto".

Fortunatamente i tempi sono cambiati e la storia ci restituisce oggi una realtà completamente diversa. Ne sono un esempio in Italia Gae Aulenti, laureata al Politecnico di Milano nel 1953 che, collaborando a lungo con Olivetti occupandosi di architettura d'interni, arredamento, *design* e progettazione degli spazi di mostre e *showroom*, ha segnato la storia dell'architettura moderna, non solo in Italia.

Certamente il primato va a Zaha Hadid, prima donna a vincere il prestigioso premio Pritzker nel 2004 e la medaglia d'oro del *Royal Institute of British Architects* nel 2016.

Oggi, la percentuale di donne impegnate nell'architettura evidenzia il sostanziale recupero dello storico *gender gap* in tale disciplina. In Italia, la percentuale di architetto donna è pari al 42%, in linea con Germania e Francia, con paesi come la Grecia, la Danimarca, la Svezia dove questa percentuale supera il 50%.

Il futuro a mio avviso è ancora più roseo se esaminiamo gli immatricolati ai corsi di studio. Sulla base dei dati del 2022, in Italia l'area architettura e ingegneria

edile-architettura vede una percentuale di immatricolati donne del 60%. Tale percentuale cresce ulteriormente passando dalla percentuale di immatricolati a quella di laureati, evidenziando una maggiore efficacia negli studi da parte delle donne.

Per quanto riguarda il *gap* salariale, sebbene i dati attuali siano ancora non pienamente soddisfacenti per cui ancora molto resta da fare, il futuro, a mio avviso, promette un netto miglioramento. Come ci mostrano i dati INARCASSA, il *gap* salariale uomo-donna tra gli iscritti ad Inarcassa si riduce al diminuire dell'età, passando dal 48.7% per la fascia 61-65 anni al 21.6% per i giovani di età inferiore ai 30 anni.

Interessante, infine, il dato relativo alla percentuale di studentesse immatricolate ai corsi di dottorato di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile, dal 2000 ad oggi. Si registra un andamento mediamente in crescita con una percentuale di donne che negli ultimi anni supera il 50%. Questo dato appare rilevante in quanto evidenzia una presenza sempre maggiore e paritaria delle donne rispetto ai colleghi uomini nell'alta formazione finalizzata a ruoli di maggior prestigio e responsabilità professionale e lavorativa.

In questo contesto si inserisce l'esperienza di Goedele Desmet, ingegnere-architetto (con laurea conseguita in Belgio), specializzata in Conservazione degli edifici. Ha lavorato in Italia allo studio Fuksas come progettista *leader* e poi come responsabile (“*partner*”) dello studio Fuksas sede di Parigi. Ha poi fondato il suo studio a Bruxelles con una sede a Parigi. Lavora nel campo dell'architettura rispettosa dell'ambiente urbano e delle dinamiche sociali. Lavora in Europa ma anche in altri paesi del mondo per la sua professione. Inoltre, è professore a Lovanio in Architettura.

L'esperienza di Goedele Desmet è la testimonianza di quanto la distinzione di genere nell'architettura, ma in generale in tutti i campi professionali, può avere un solo effetto che è quello di ridurre le potenzialità del genere umano.

## 1. Introduzione

In questo contributo intendo condividere alcune riflessioni maturate attraverso le mie esperienze personali e professionali, dalla formazione alle collaborazioni internazionali, fino alla fondazione dello studio BOB361 *architects*. Tale percorso ha portato alla definizione di un metodo lavorativo chiamato «Leonardo smembrato», approccio che vuole ridefinire il ruolo di architetto, che diventa un progettista-regista, grazie all'approccio di *team* pluridisciplinari in una sintesi progettuale che integra creativamente contributi differenti. La risposta dello studio, invero, a questo processo evolutivo ha teso ad abbracciare domini diversi come *landscape*, *urban design*, sociologia, ecologia, sostenibilità etc.

In questo senso, il progetto per il VDAB di Sint-Niklaas dimostra come questo metodo possa tradursi in architettura: l'edificio è stato progettato mediante la ricerca di soluzioni integrate attraverso la collaborazione con biologi, ingegneri acustici, architetti del paesaggio ed altri artisti.

## 2. La formazione e BOB361 *architects*

Dopo aver studiato per diventare ingegnere-architetto a KULeuven, ho fatto un anno di specializzazione presso il Centro internazionale per la conservazione delle città e degli edifici storici, dove mi sono confrontata per la prima volta con la complessità della professione di architetto. Nel restauro c'è stata a lungo un'ampia implicazione delle scienze – storia culturale ma anche ricerca sui materiali, datazione, ecc. L'ho trovato molto stimolante.

Dopo uno stage di alcuni anni presso Fuksas-Sacconi a Roma, e poi l'avvio e lo sviluppo di Fuksas-Parigi per 10 anni, i progetti diventavano sempre più grandi, ma l'architetto rimaneva in qualche modo il perno del processo, come un "artista" che coordinava il tutto e attorno al quale ruotava tutto. Con il passare del tempo, gli incarichi sono diventati più complessi. Allo stesso tempo, anche i processi di autorizzazione sono diventati più difficili e legali, le normative si sono ampliate per includere aspetti ecologici, di sicurezza, ma anche i contesti istituzionali, le realtà economiche, la richiesta di circolarità, la nostra responsabilità sociale sono diventati sempre più completi. La necessità di lavorare in *team* ampi è diventata impellente. A quell'epoca abbiamo fondato il nostro studio BOB361 *architects* dopo aver vinto un concorso e nel momento in cui in Belgio stava entrando in vigore la cultura dei concorsi per l'assegnazione di incarichi di architettura.

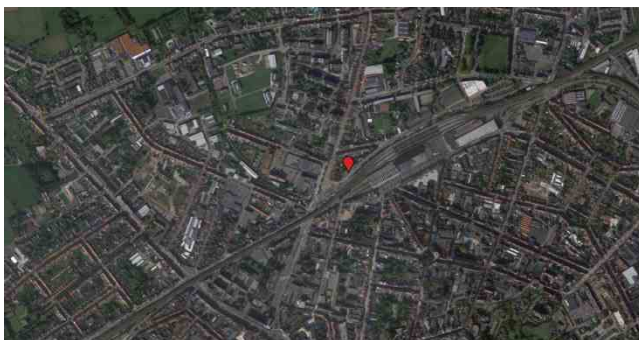
Siamo stati interessati fin dall'inizio e incuriositi da questo lavoro di "squadra", condividendo la progettazione con ingegneri, storici, antropologi, biologi, psicologi, artisti, economisti, specialisti di inquinamento del suolo, di circolarità, sostenibilità, ecologia... In effetti, tutte queste discipline hanno agito come fonti di ispirazione. E il processo di progettazione si è trasformato in un affascinante viaggio verso l'integrazione e l'assimilazione di tutti questi argomenti, prima sconosciuti, in un progetto costruibile. Un po' come uno scrittore che scrive un libro per la curiosità di scoprire dove lo porta la sua storia.

L'autonomia dell'architetto è messa in discussione in un processo del genere, che quindi abbiamo considerato particolarmente stimolante fin dall'inizio. In tal senso, abbiamo chiamato il nostro metodo «Leonardo smembrato», perché tutto il genio non era più nella testa dell'architetto, ma in ogni specialità dell'"*homo universalis*". Infatti, al pari di Leonardo da Vinci, che era architetto, inventore, ingegnere, filosofo, fisico, chimico, anatomista, scultore, scrittore e pittore, anche i componenti di BOB361 *architects* occupano ruoli diversi. La volontà è quella di realizzare un'architettura che risponda a molte esigenze attraverso la ricerca progettuale dei vari aspetti prima e durante il processo di progettazione, che può assumere forme inaspettate perché nasce esplicitamente da una sintesi di tutti questi *input*. L'aspetto creativo e poetico sta nel modo in cui viene fatta. Questo metodo di lavoro significa anche che i nostri progetti sono sempre molto diversi nella forma e non abbiamo uno "stile".

### 3. Il progetto VDAB di Sint-Niklaas

Vorrei illustrare quanto detto sopra utilizzando il nostro progetto di simbiosi tra un edificio per uffici e un giardino paesaggistico per il VDAB di Sint-Niklaas, una città di medie dimensioni nel nord del Belgio.

Il VDAB è il Servizio fiammingo per l'occupazione e la formazione professionale, un servizio pubblico che mette in contatto domanda e offerta nel mercato del lavoro e il cui compito principale è quello di mediare e guidare le persone in cerca di occupazione verso il lavoro.



SINT NIKLAAS VDAB  
symbiosis of an office building and a landscaped garden

*Fig. 1: Mappa della città.*

Il sito si trova alla periferia della città, alle spalle della stazione ferroviaria. Ha una forma allungata e difficile, con un fronte stradale completo da un angolo all'altro e contiene l'intera area interna fino ai cortili e giardinetti di alcune case unifamiliari. Il rumore del traffico ferroviario e la strada relativamente trafficata sul lato sud rappresentano delle difficoltà.

La prima domanda che ci siamo posti è stata dove posizionare l'edificio per collegare il più possibile gli spazi ed evitare aree residue.

Ad esempio, l'angolo sinistro è quello più strettamente connesso alle altre funzioni pubbliche del quartiere, per la presenza di un percorso pedonale, che rende il collegamento con il resto del sito più facile; in questa zona non sarebbe quindi possibile costruire in autonomia rispetto agli altri spazi urbani. L'angolo destro è praticamente l'opposto.

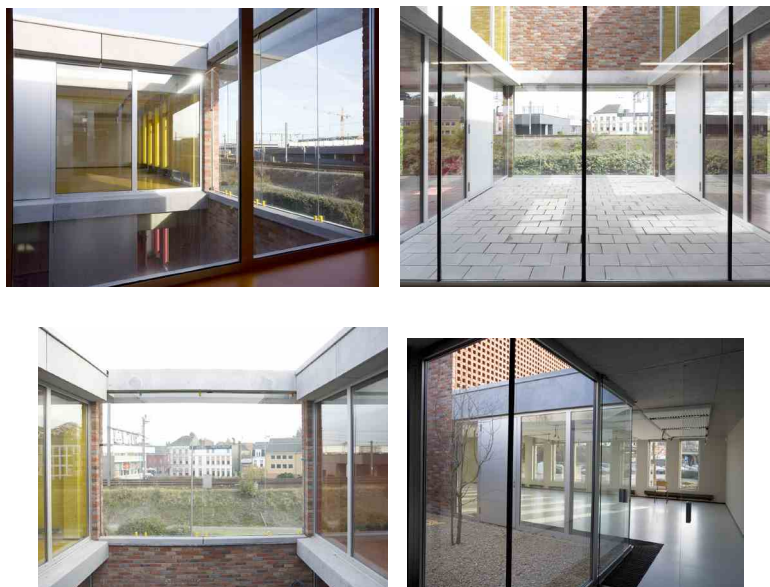
Abbiamo quindi scelto di collegarci al tessuto esistente nell'angolo sinistro.



*Fig. 2: Collegamento completato.*

Lo *step* successivo si focalizzava sull'esame del modo di costruire nel blocco edilizio, indagando gli aspetti di compattezza, economia, acustica in relazione alla strada trafficata e alla ferrovia, distanza dai vicini, frammentazione del giardino, ecc. Insieme ai consulenti acustici, è stata trovata una soluzione per i problemi di rumore in relazione alla ferrovia e alla strada, introducendo patio o cortili chiusi sul lato sud.

La concezione di giardino e costruzione ancorati agli edifici esistenti si presenta così.



*Figg.3-4-5-6: Cortile-patio intorno ai quali gli uffici possono aprire le finestre senza essere disturbati dal rumore della ferrovia e del traffico.*

Gli studi preliminari hanno dimostrato che il terreno era contaminato a causa del precedente utilizzo come deposito di materiale ferroviario, ma che la contaminazione non era così grave da richiedere comunque la rimozione e il disinquinamento del terreno, che sarebbe stato estremamente costoso, circa il *budget* complessivo previsto per l'intero progetto.

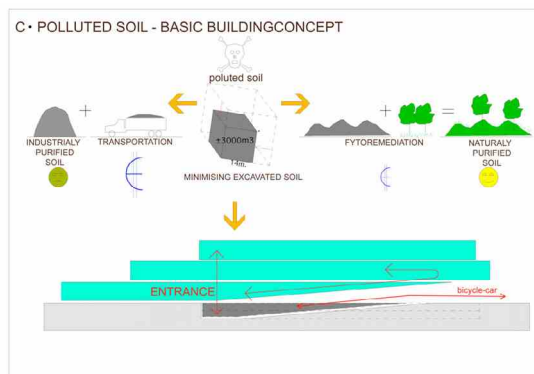


Fig. 7: Il problema del suolo contaminato.

Se il terreno fosse rimasto in loco, non avrebbe dovuto essere trattato. Questa è la normativa belga in materia. Abbiamo quindi optato innanzitutto per scavare la minor quantità possibile di terreno, con l'intenzione di mantenerlo in loco. Questo ha portato alla decisione di realizzare il parcheggio solo per metà interrato.

Poiché la funzione di questo edificio per uffici pubblici doveva essere a bassa soglia, con accesso diretto al livello della strada, abbiamo realizzato il parcheggio in pendenza e anche i corridoi di distribuzione più pubblici tra i livelli 0 e +1 all'interno dell'edificio sono stati progettati in pendenza.

Con il terreno scavato abbiamo creato un giardino collinare, sul quale sono state piantate piante per il fitorisanamento. Lo abbiamo fatto in collaborazione con il laboratorio di biologia dell'Università di Hasselt, un architetto del paesaggio e un artista. Le piante fitorimediante sono piante scelte in base agli inquinanti specifici presenti nel sito perché hanno la capacità di assorbire gli inquinanti, decontaminando così il terreno nel tempo.



*Figg. 8, 9, 10, 11, 12, 13.*

Alcune immagini (figg. 9-13) mostrano il rapporto tra il livello del suolo e l'ingresso del parcheggio in pendenza. Questo rende il parcheggio uno spazio piacevole e luminoso. L'integrazione e la simbiosi tra il giardino e l'edificio sono anche visibili qui.

Il seguente schema dell'ingegnere (fig. 14) di stabilità mostra come è stato realizzato il passaggio tra i diversi livelli, con ogni piano che ha una propria logica di circolazione:

- nel parcheggio è necessario un passaggio libero di 6 m di larghezza;
- nei corridoi dal piano terra al primo piano, c'è molto pubblico e la normativa antincendio richiede percorsi di evacuazione di grande larghezza;
- intorno ai corridoi superiori si trovano soprattutto uffici privati, dove si recano solo i dipendenti, quindi questi possono essere più stretti.

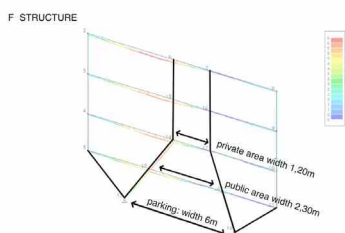
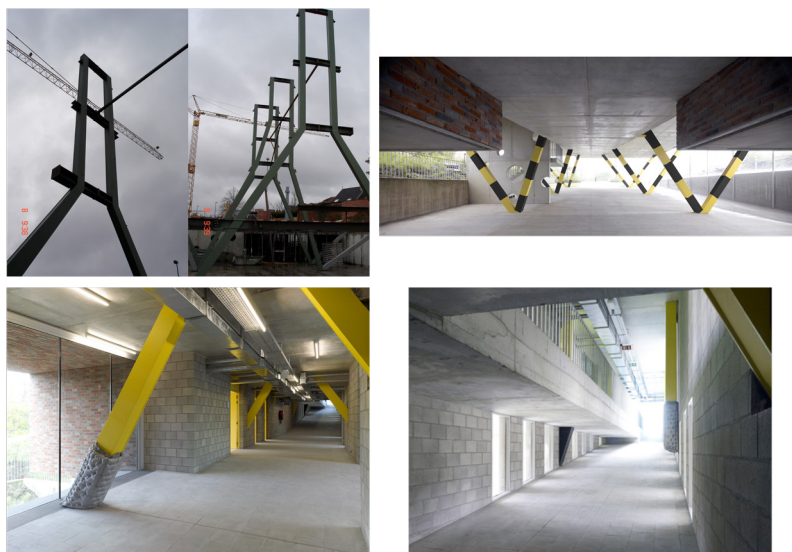


Fig.14: Schema dell'ingegnere di stabilità.

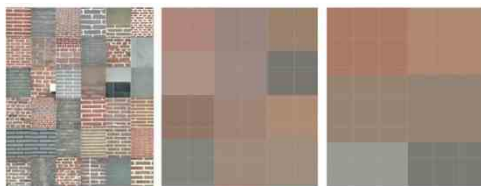
La struttura di base dell'edificio tiene conto di queste differenze e consiste in portici trasversali che integrano queste diverse larghezze.



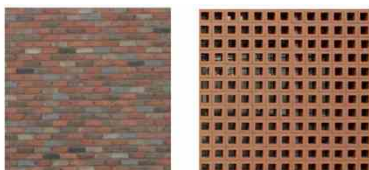
Figg. 15, 16, 17, 18: portici e spazi di circolazione con le diverse larghezze, che allo stesso tempo conferiscono loro carattere e punti di riferimento.

Per quanto riguarda la materialità, cercavamo un modo per integrare l'edificio di grandi dimensioni nel contesto a piccola scala.

Le foto delle facciate delle piccole case della zona sono state “pixelate” trasformandole in 6 tonalità di mattoni, che abbiamo utilizzato per realizzare la muratura della facciata (figg. 19-20).



*Fig. 19: pixellatura.*



*Fig. 20: muratura di facciata.*

L'immagine mostra la muratura di facciata e della claustra corrispondente per intimità e ombreggiatura.

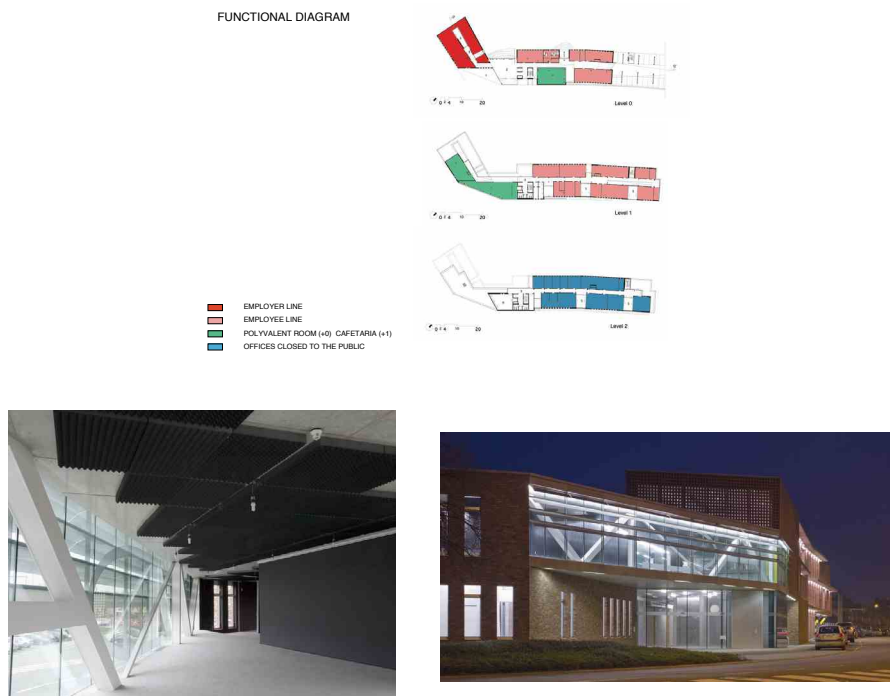
Un'altra ambizione era di rendere l'edificio facilmente accessibile per tutti gli utenti, per questa ragione abbiamo scelto i materiali dello spazio esterno che continuano all'interno, facendo apparire l'atrio e le rampe come estensioni dello spazio pubblico.



*Figg. 21, 22: l'area d'ingresso, dove interno ed esterno si fondono.*

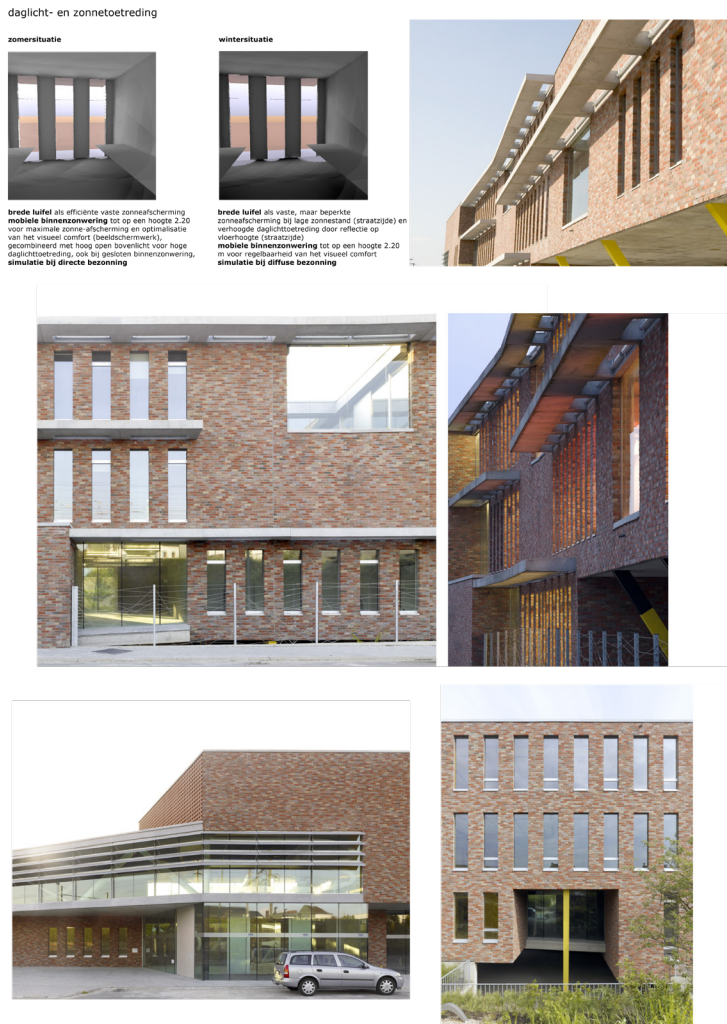
La chiarezza nella disposizione funzionale delle funzioni pubbliche si traduce in un edificio trasparente e invitante:

- le aree intorno a un patio dove si incontrano datori di lavoro e persone in cerca di lavoro;
- le sale dove si svolgono i workshop per le persone in cerca di lavoro;
- le sale multifunzionali e comuni, che possono servire anche *partner* esterni (figg. 23, 24, 25).



*Figg. 23, 24, 25.*

L'orientamento a nord e a sud è ideale per gli edifici adibiti a uffici, poiché a nord non è necessaria alcuna ombreggiatura e a sud il surriscaldamento può essere facilmente contrastato introducendo frangisole orizzontali sopra le finestre. Questi sono calcolati e progettati come mostrato nell'immagine. Per non sottrarre troppa luce, non si addossano alla facciata e la loro profondità è tale che in estate il sole può entrare nei 70 cm inferiori. In inverno, il sole è così basso che può entrare completamente, creando profitti solari (figg. 26-31).



*Figg. 26, 27, 28, 29, 30, 31.*

Per garantire la flessibilità nel tempo e la versatilità durante e dopo la costruzione, è stata progettata una dimensione dell'asse di 1,25m che genera aule di diverse dimensioni, con il lato nord che contiene gli uffici più piccoli e il lato sud le grandi aule con finestre che si aprono sui cortili-patio che proteggono dal rumore (fig. 32).

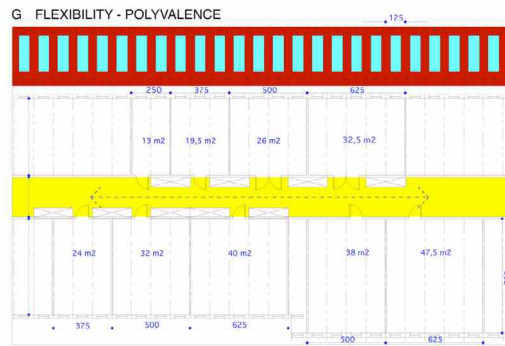


Fig. 32

Un modulo a 2 contiene l'illuminazione, l'altro i condotti di ventilazione - come calze che si gonfiano con l'aria.



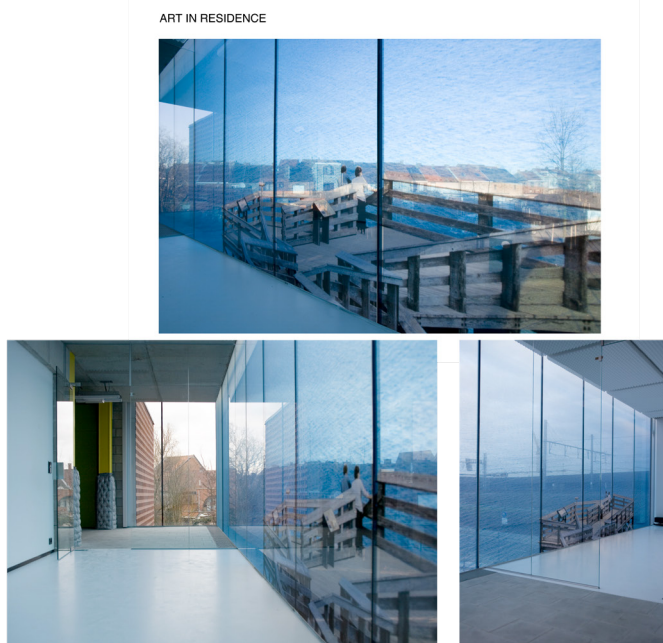
Figg. 33, 34, 35, 36: uffici e sale di piccole e grandi dimensioni.

D • OPEN HOUSE, transparency, recognition, charisma, communication



Fig. 37: pianta d'insieme che mostra la simbiosi tra l'edificio e il giardino.

C'è stata anche una collaborazione con un artista, Jan Kempnaers, un fotografo che ritrae paesaggi stranianti e che qui ha lavorato in modo specifico. Grazie alla posizione di questo edificio lungo la ferrovia, esso funge da “cartellone” o vetrina per quest'opera d'arte ai passeggeri dei treni di passaggio (figg. 38-40).



Figg. 38, 39, 40: Jan Kempnaers.

Questo progetto illustra come l'architetto può diventare progettista-regista, assimilando gli *input* di tutte le discipline con creatività e poesia.

In questo progetto, per la prima volta, abbiamo lavorato in modo così esplicito con un *team* molto ampio e diversificato e l'edificio è diventato una sintesi esplicita di tutti i loro contributi. L'abbiamo trovato molto stimolante e per i nostri progetti da allora abbiamo continuato a lavorare su questa traccia.

Credo che questo possa essere considerato come frutto di un tocco femminile. Non è così?



*Fig. 41: VDAB di Sint-Niklaas.*